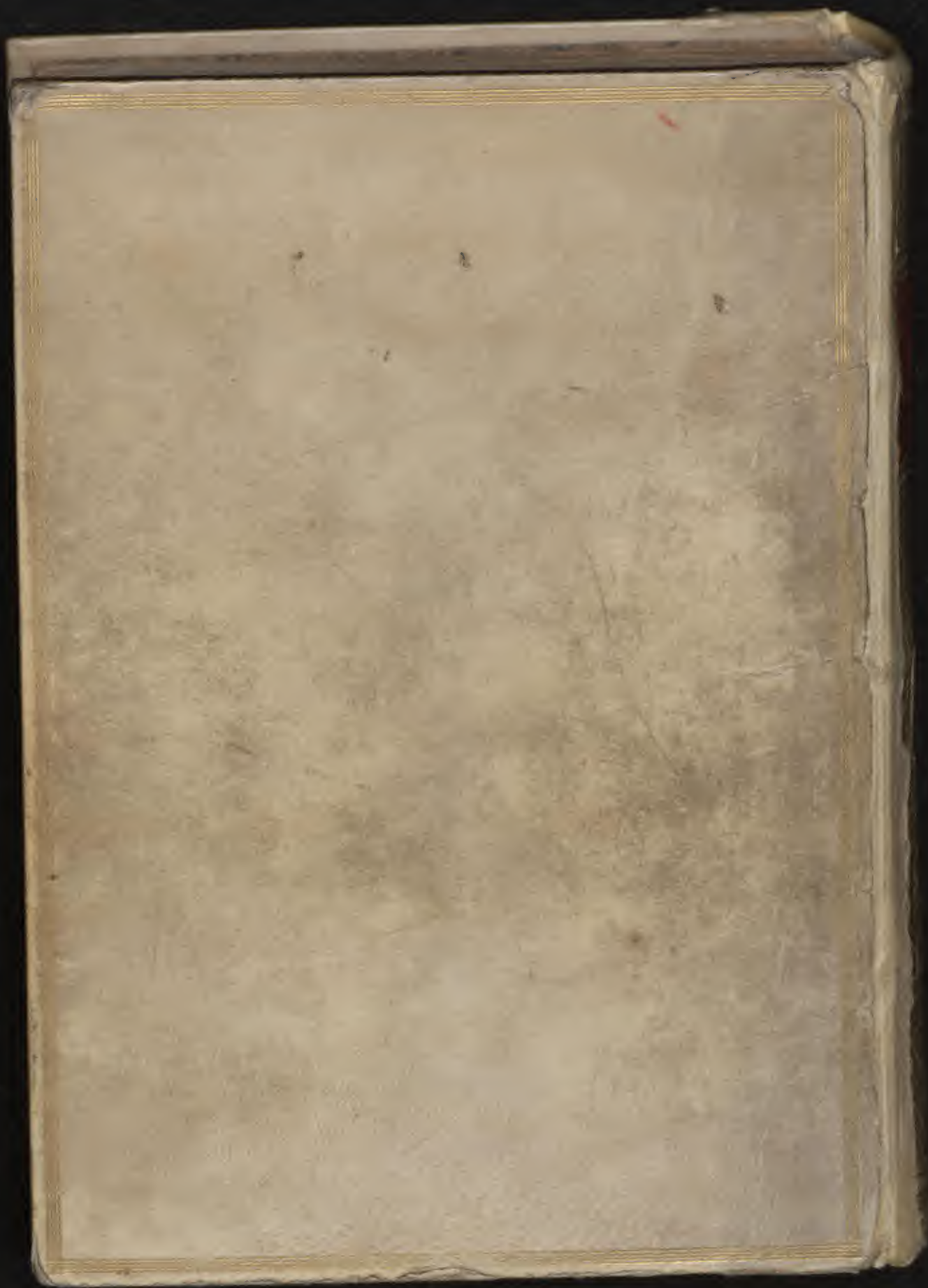




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



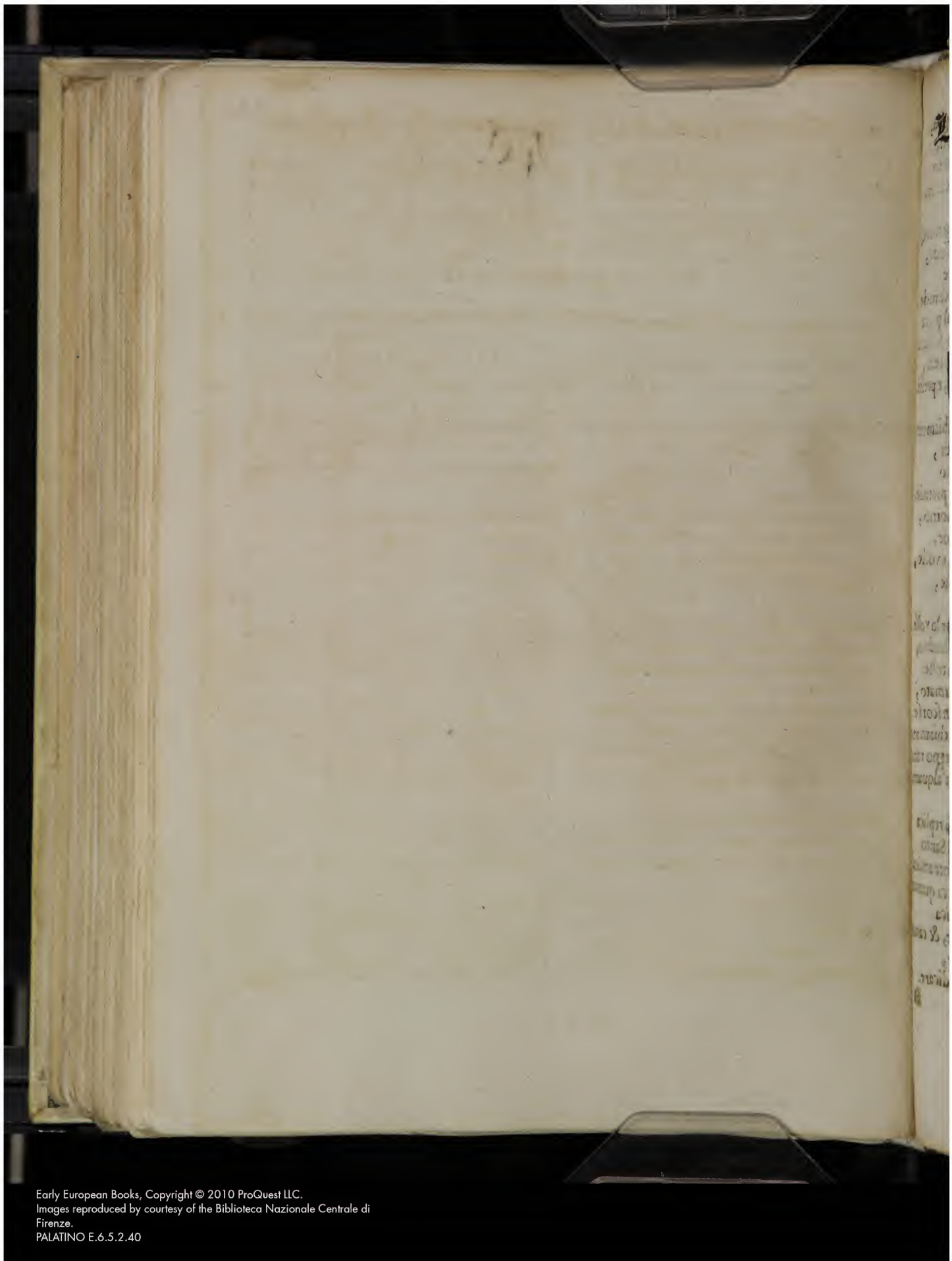
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

40.

207



La Historia e Oratione di Santo Stefano Protomartire.

Quale fu eletto Diacono dalli Apostoli, e come
fu lapidato da Giudei.
Nuouamente Ristampata.



H h h h



Supremo padre eterno Redentore,
Amor incomprendibile, e verace,
Se mai alcun tuo seruo peccatore,
Che per pentirsi haueſi gratia, e pace,
Fa ch'io ſia quello benigno Signore,
Donami gratia vſcir di contumace,
Che poſſa dar principio, mezo, e fino
A l'opra d'un tuo ſeruo **alto, e diuino**

Io dico di quel martir benedetto
Stefano Santo pien di grande amore
Da ſanti Apoſtoli Diacono eletto,
Di primicerio ancor hebbe l'honore
De li ſette miniſtri in fatto, e in detto,
Ne mai li fu imputato alcun errore,
Però auditor benigni, e gratioſi
Siate in vdir del martir lacrimoſi,

Nell'anno che Ieſu Saluator noſtro
Volſe morir per trarci dal profondo,
Si come à tutti in queſti verſi moſtro
A tre d'Agosto Stefano iocondo
Fu trasferito al ceſtial chioſtro,
Sopportò del martirio il graue pondo,
E fu chiamato in ciel dal ſuo Signore
Qual ſeco frunà l'eterno amore.

Santo Stefano degno, e glorioſo
Bra in quel tēpo ancho in Gieruſaleme
Con gli Apoſtoli ogn'un piu gratioſo
Di Ieſu Chriſto predicando inſieme
A quel popolo iniquo, & inuidioſo,
Ricordan di Ieſu le coſe eſtreme,
E'l Redentore che morì in croce
Per trarci della ſcura e infernal foca.

Di Stefano hāno inuidia, & marauiglia
Tutti quei cani Giudei arrabiati,
Et ciaſchedun con l'altro ne biſbiglia
Di trouar contra lui noui trattati,

Maſſime quei di principal famiglia,
E in diſputar contr' eſſo ſon citati,
Stefano dotto pien di Spirto Santo
Sempre conuince loro in ogni canto.

La occulta inuidia ogn'hor à tutti creſce
Contra di Stefan per le ſue virtude,
Ardendo ſubire, che coſi rieſce
Il ſuo diſegno, e al falſo la via chiude,
Cercorno far come ſuol farſi al peſce
Quando con l'amo o rete piau ſi ſtude
Contra del Santo trouon falſi teſti,
Che in accuſarlo furno arditi, e preſti.

Et cō queſto argomento poi chiamorno
Stefano Santo pien di charitade,
E di punirlo forte minacciano
Per la beſtemmia che non vol pictade,
Eſſer di morte degno aſſai gridorno,
ouer cacciarlo fuor della cittade,
Che la ſua legge ciò comanda, e volle,
Onde tutti gridorno tolle tolle,

Ma il Principe ancho eſaminar lo volſe
Della beſtemmia, e de Moïſe laudato,
Stefano Santo a i detti non ſi tolſe;
Anzi ogni coſa ha à lor conſirmato;
E che in error alcun in ciò non ſcorſe;
Per c'habbia Dio re di gloria chiamato,
E Moïſe per huom giuſto, e degno tanto
Che mertate con Dio parlar alquanto.

Di punto in punto ogni coſa replica
Stefano bello pien di Spirto Santo
Dicendo à lor come à ſua gente amica;
Che'l ſignor diſſe di ſua bocca quanto
Sarà gloriato chi che ſe affatica
Gloriar il Signor ſuo in voce, & canto,
E vi potrete in ciò certificare,
Che verrà giuſtamente à giudicare.

¶ ¶ ¶ ¶

Et con splendor di faccia rilucente,
c'hauea per gratia dello eterno padre,
Confuse quelli Principi presente,
Ma quella turba come gente ladre.
Come scortese vile, e negligente,
Sfrenata e cui riprender non accade,
Tradutto il Santo fuora di quel tempio
Contra gli fu ciascun crudele, & empio.

E per lor legge che cosi comanda
Li testimoni falsi incominciorno
Lor stessi a lapidarlo in ogni banda,
Brumor grande tra lor si leuorno.
Come se fusse reo di piu nefanda,
E abominuol cosa, e non cessorno
Darli con falsi crudeli colpi tanto,
Ch'vn duro marmo hauriano al tutto

(infranto.

Santo Stefano martir benedetto
Immacolato agnello, & Innocente,
A lor si riuoltò con humil detto
Di sangue sparso la faccia lucente
Li dimostrò l'amor che in se perfetto
Hauea contra di lor, e tutta gente
Chiamandoli fratelli, & veri amici
Pregando ch'al peccar non siano osfici.

E in piedi stanno con la mente dritta,
E'l Santo Martir chiama il padre eterno,
Perche si sente hormai mancar la vita,
Padre mio giusto altissimo, e superno
Prego che l'alma mia fia teco vnita,
E scampi dalle pene dell'inferno,
Altre parole aggiunse il Martir Santo,
Chon non si pote vdir tanto ne quanto.

Compiuta ch'hebbe per se Porazione
In ginocchioli Stefano glorioso
Quando per gl'inimici fe il sermone,
O gran bontà del Martir pretioso,

305
Che per nemici suoi in ginocchioli,
Per se in piedi al padre diletto
Pregò quel Martir giusto, e benedetto
Pregando che à costor non sia difetto.

L'error commesso ignoramente
Dolendoli de lor, che in tanto errore
Sono a' peccati di corpo, e di mente,
Vede in questo il vero imitatore
Di Iesu Christo, che feruentemente
Pregò per quei che li detton dolore,
Ma quelli Cain da gente arrabiata,
Gettano sassi in lui con più derrata.

Per tanto non potendo alle percosse,
Resister più quel martir benedetto,
L'anima fuor del santo corpo scosse
Vn' Angelo, che a ciò fu da Dio eletto,
E in ciel con quella presto ritrouosse,
Laqual fu uisè il gaudio suo perfetto
Dinanzi à Dio tra Martir santi, e sante,
E d'altri eletti le alme tutte quante.

El santo corpo fu poi seppellito
Nel campo di Gamalie e Nicodemo,
Ch'erà christiani, e amici i fatto e i deto
Del buon Giesu signor nostro superno
Dandoli honor più debito, e compito,
Che possi tra lor darli à vn tale estremo
E fu persone assai tra rei, e buoni,
Che pianse il Martir con gran deuotioni

Perch'era forte amato dalla gente
Così da Giudei come da Christiani,
Molti miracol fece di presente
Zoppi, assidrati, & altri casi strani
Risana ogn'vn che l'chiama puramente
Fra quei colui ch'à quei Giudei marani
Che'l Santo Martire all' hora lapidorno
Le veste tenne à Giesu se ritorno.

Per

Per una gratia ch'hebbe adimandato.
Al Santo Martir ch'è vi la concessa,
Per questo bô Christian volse esser fato,
Edi quel Santo bon seruo si elessa,
Potria narrarui mille che impetrato
Hanno lor gratie per le sue intercesse
Io dico di quel Stefano beato
Che in cielo, e in terra sia nostro auocato

O bona gente che haucte ascoltato
Del Santo Martir la bella leggenda
Ogn'vn di voi in ciò sarà auilato
Del frutto che di questa si comprenda
Chi leggerla saralsi contentato
Trenta mattine senza fallo, o menda
Possi impetrar dal Martir ogni gratia,
Che honesta sia, e che altri mai si satia.

De Santo Stefano Oratio.

DA nobis quæsumus Domine imitari quod colimus, vt discamus, & inimicos diligere, quia eius natalicia celebramus, qui noui etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum vinit, & regnat per omnia secula seculorum. Amen.

I L FINE.

In Fiorenza, Ad istanza di Giouanni
Vuolho Inglese. 1576.

